

VIOLENZE DI COPPIA CON PUBBLICO TESTIMONE

SCENE DI VIOLENZA CONIUGALE/ATTO FINALE

di Gérard Watkins

Traduzione di Monica Capuani.

Regia di Elena Serra. Scene di Jacopo Valsania. Con Roberto Corradino, Clio Cipolletta, Aron Tewelde, Annamaria Troisi, Elena Serra. Prod. Teatro Stabile di TORINO - Teatro di Dioniso, TORINO - Pav, ROMA.

IN TOURNÉE

Nel barocco salone della galleria d'arte Franco Noero di Torino, fra specchi e affreschi, il pubblico viene fatto accomodare sui quattro lati dall'affabile padrona di casa, la signora Agnès, interpretata dalla regista-attrice Elena Serra.

Ed è la pièce stessa a richiedere la vicinanza degli spettatori, implicitamente chiamati in causa quali persone informate dei fatti, cui è domandato di reagire, denunciando le violenze, soprattutto psicologiche, di cui sono vittime le due protagoniste femminili, Annie e Rachida - le misurate ed efficacissime Clio Cipolletta e Annamaria Troisi.

Una richiesta di assunzione di responsabilità testimoniata dal finale "aperto" e, non a caso, assegnato all'inquietante monologo di uno dei protagonisti maschili, il fotografo Pascal - incarnato con adeguatamente subdola disinvoltura da Roberto Corradino- che rievoca la recente storia con Annie, senza neppure tentare di abbozzare giustificazioni per quello che non avverte come comportamento violento.

In realtà, il suo approccio paternalistico e intellettualmente soggiogante nei confronti della donna, che sostiene di amare, non è meno violento dell'impulsiva aggressività del Liam incarnato dal mobilissimo Aron Tewelde.

Il merito della regia nell'allestire questo testo, tanto psicologicamente accurato quanto dolorosamente vero, è proprio quello di abbassare i toni, di non rappresentare esplicitamente la violenza fisica - le "botte" vengono inflitte fuori scena e alluse da grida soffocate e tonfi sordi - ma di concentrarsi sull'analogica *routine* malata delle due coppie, benché apparentemente lontane per età ed estrazione sociale.

Senza eccessi di *pathos* ma con raggelata, e quasi scientifica, necessità, la regia traccia la volontaria discesa all'inferno di due donne, interpellando con pur affabile severità la spensierata indifferenza di chi sa, ma preferisce voltarsi dall'altra parte.

Laura Bevione



HYSTRIO

trimestrale di teatro e spettacolo anno XXXIII 2/2020

